

Brianza

Monza

Patronati presi d'assalto La Cisl: richiesta altissima

Il caso è stato portato in Consiglio comunale dal leghista Salvatore Russo «Ci sono persone che aspettano per ore fuori dagli uffici e manca la privacy»

MONZA
di Barbara Apicella

Code fuori dai caf e dai patronati, attese prima di ricevere risposte e appuntamenti, e quella privacy «violata» negli uffici dove tutti sentono per quale motivo l'utente si è recato allo sportello. La denuncia arriva da Salvatore Russo, consigliere comunale della Lega che ha raccolto numerose segnalazioni.

«**Purtroppo da quando** è scoppiata la pandemia è un caos - spiega - Appuntamenti rimandati, richieste da inviare spesso tramite email con persone alcune volte anche sprovviste di computer che anche senza appuntamento si recano negli uffici aspettando per ore il loro turno». Le code fuori dai sindacati in questi mesi si sono allungate. «Caso eclatante la Cisl di via Dante. Tante le segnalazioni di

code fuori dalla sede. Ma poi, anche una volta entrati, la situazione non migliora. Vengono fatte rispettare tutte le prescrizioni Covid ma spesso per farsi sentire soprattutto dalle persone più anziane gli operatori devono alzare la voce. Non è bello sbandierare i propri bisogni. Capisco le difficoltà ma essendo servizi a pagamento gli utenti devono essere tutelati».

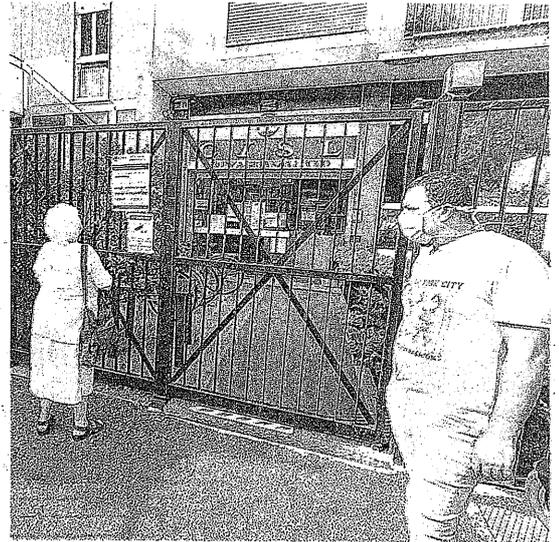
Russo ha portato il problema anche in consiglio comunale. Dalla Cisl ci confermano le difficoltà che in questi mesi hanno dovuto affrontare. «Siamo stati sottoposti ad una fortissima

ANNALISA CARON
«**Capisco i disagi ci siamo trovati davanti a una situazione inimmaginabile**»

pressione - spiega Annalisa Caron, segretaria organizzativa Cisl Monza Brianza Lecco -. Telefonate, email, file fuori dagli sportelli. Gli operatori non si sono mai fermati e l'ingresso è stato contingentato nel rispetto della salute di tutti».

A essere particolarmente bollenti erano i telefoni e le email, con l'arrivo medio di un centinaio di richieste via posta elettronica al giorno, con Dpcm in continua evoluzione e i cittadini in preda alla corsa ai bonus.

«Naturalmente il sistema è perfezionabile ma anche noi ci siamo trovati di fronte a una situazione che mai avremmo immaginato. A maggio poi abbiamo riaperto alcuni sportelli, abbiamo dovuto riprogrammare gli appuntamenti annullati durante il lockdown, nel frattempo rispondendo alle tantissime richieste fornendo informazioni precise e puntuali e utilizzando un lin-



Tra i Caf presi d'assalto dai monzesi c'è soprattutto quello della Cisl

guaggio accessibile a tutti». Un gran lavoro per gli operatori (50 quelli per l'assistenza fiscale su tutto il territorio di Monza e Brianza, 9 per il patronato sempre nella provincia brianzola). Poi sono arrivate le code. «**Capisco i disagi**, noi stiamo la-

vorando per implementare e migliorare il sistema. Non è facile garantire la privacy quando dobbiamo colloquiare indossando la mascherina con utenti anziani. L'impiegato è costretto ad alzare un po' la voce».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Punto Comune

In coda per la tessera elettorale

Ingresso uno alla volta e le file sono infinite. Disposto oggi e domani l'orario continuato

MONZA

Sono giorni di code e lunghe attese per l'accesso agli sportelli di Punto Comune, una situazione che sta peggiorando sempre di più avvicinandosi al fine settimana di voto per il referendum. Perché da questa settimana la maggioranza di coloro che ogni mattina arriva ai portici di piazza Carducci e prende il numero per il proprio turno d'accesso agli sportelli comunali è lì per rifare la tessera elettorale. Per le regole anticontagio a Punto Comune si può entrare solo uno per volta, quindi l'attesa del proprio turno è all'esterno dell'ufficio, e mercoledì a metà mattina c'era talmente tanta folla nel portico di piazza Carducci che è stato necessario l'intervento di un vigile per regolare i turni e cercare di far evitare un eccessivo assembramento a ridosso delle vetrine del municipio.

Ieri mattina, con pure il mercato del giovedì in piazza Trento, stesso copione con gruppetti di decine di persone in attesa nel portico con il numerino in mano per poter entrare a fare i documenti e, sempre in maggioranza, la tessera elettorale. Una situazione di disagio per le lunghe attese, ma in questi tempi anche di rischio di creare assembramenti, a cui il Comuni cerca da oggi di porre rimedio aumentando il servizio degli sportelli al cittadino.

Per rifare la tessera elettorale non è necessario prenotare l'appuntamento, ma l'ingresso agli sportelli resta comunque contingentato e per questo oggi e domani gli uffici di Punto Comune di piazza Carducci saranno aperti con orario continuato dalle 8.30 alle 18. Mentre nelle giornate di voto per il referendum, domenica 20 e lunedì 21 settembre, il servizio di rinnovo delle tessere elettorali resterà attivo negli orari di apertura dei seggi elettorali.

Domenica 20 dalle 8.30 alle 18 è prevista anche dell'apertura straordinaria dell'Anagrafe per il rilascio del documento d'identità elettronico senza appuntamento, solo per chi l'ha perso o in casi di deterioramento grave. Per le carte d'identità scadute viene ribadito che con il decreto legge di maggio la validità di tutti i documenti è estesa fino al 31 dicembre.

M.Ag.

Villa ostaggio della burocrazia e di un "giallo"

Si attende il giudizio della Corte dei Conti sulla proposta di conciliazione ma Navarra replica: «Non ci è stato sottoposto nessun accordo»

MONZA
di Marco Galvani

Caso Villa Reale, tutto fermo in attesa del parere della Corte dei Conti sull'ipotesi di accordo che il Consorzio vorrebbe proporre al concessionario del corpo centrale della reggia per chiudere il «contenzioso» che si trascina da anni. Una proposta da circa 4 milioni che, però, deve ottenere l'ok della magistratura contabile per escludere il rischio di danno erariale.

«La decisione della Corte dei Conti potrebbe arrivare nel corso del mese di ottobre», dice di Dario Allevi, sindaco di Monza e presidente del Consorzio Parco e Villa. Anche se «al momento non ci è stata sottoposto alcun accordo. Il giorno in cui ci faranno una proposta formale la valuteremo», chiarisce Attilio Navarra, legale rappresentante della società Nuova Villa Reale Monza (costituita dal raggruppamento di imprese che aveva vinto il concorso internazionale per il



Attilio Navarra, legale rappresentante della società Nuova Villa Reale Monza

recupero e la valorizzazione della Villa e dei giardini reali assicurandosi anche la gestione ventennale del corpo centrale della reggia restaurato nel 2014).

Mercoledì ha scritto l'ennesima lettera al Consorzio rinnovando la richiesta di un incontro per ragionare sulla riapertura della «sua» porzione di Villa, ma la ri-

sposta potrebbe non arrivare mai. Almeno fino a quando non sarà nominato ufficialmente il nuovo direttore del Consorzio. Il nome di Giuseppe Distefano ha avuto la benedizione di tutti (Regione, Comuni di Milano e Monza), manca soltanto il parere del ministero per i Beni e le attività culturali che tarda ad arri-

vare. E così, riconosce Navarra, «anche il sindaco è ostaggio della burocrazia che gli impedisce di procedere con la nomina definitiva». Perché «oggi il problema serio è capire come affrontare il periodo di transizione, come riaprire la Villa in sicurezza - spiega Navarra -. Il nostro interesse è quello di riaprire la Villa e dare continuità alla gestione, ma risolvendo i problemi».

Problemi che nel dicembre scorso avevano portato Nuova Villa Reale a inviare al Consorzio un atto di recesso dal contratto di concessione con tanto di richiesta di 8 milioni e 307mila euro tra penali, recupero dell'investimento e copertura dei costi «che si stima da sostenere in conseguenza dello scioglimento anticipato». È dal 31 gennaio

del 2017 che formalmente Navarra ha chiesto la revisione del piano economico-finanziario della concessione alla luce dei bilanci in perdita (quasi un milione e mezzo all'anno). Alla base di tutto c'è, sostanzialmente, la mancata realizzazione del progetto di riqualificazione delle altre ali della Villa oltre il primo lotto che ha riguardato il corpo centrale, ovvero quanto previsto dal progetto Carbonara che «era allegato al bando internazionale che poi abbiamo vinto». **Tanto che** «noi ci siamo candidati proprio perché c'era quella prospettiva, altrimenti non avremmo mai risposto al bando». Il risultato è che il corpo centrale della Villa è rimasto chiuso anche dopo la fine del lockdown. Sul fronte occupazionale, «sono stati attivati gli ammortizzatori sociali - precisa Navarra -, ma in assenza di una soluzione concertata, la concessionaria non potrà non dare seguito alla disdetta, cessando di fatto l'attività su Villa, con ogni conseguenza sui dipendenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PUNTO
Il Comune vuole chiudere il contenzioso con 4 milioni

Il caso poco reale

Chiesta la cassa integrazione per gli 8 dipendenti privati

Da marzo a casa ma l'azienda ha annunciato che non anticiperà le somme

MONZA

«È stata finalmente richiesta la cassa integrazione da parte dell'azienda, dal 3 di agosto e



per 18 settimane. Le ferie sono esaurite e ci sono poche certezze. A questo si somma l'attesa dell'assegno da parte dell'Inps, perché il datore di lavoro ha ribadito l'indisponibilità ad anticipare le somme ai dipendenti».

Fabiana Cabras della Cgil, fa il punto sul destino dei dipendenti di Cultura Domani. I lavoratori della parte di Villa Reale affidata al concessionario chiusa da marzo. Oggi le visite sono consenti-

te solo agli appartamenti reali, gestiti dal Consorzio della Villa. Il corpo centrale, gestito dalla società Nuova Villa Reale resta inaccessibile. E questo «è un messaggio inquietante sulla città e sulle aspettative di un territorio che desidera ripartire dopo i mesi difficili della pandemia - la preoccupazione della sindacalista -. A farne le spese, finora, sono stati i lavoratori: oltre agli 8 dipendenti, ci sono le

guide turistiche e le altre realtà professionali che gravitavano attorno alla della reggia».

I lavoratori chiedono che «si pubblichi il primo possibile un bando per la nuova gestione». E, rilancia il segretario generale della Cgil provinciale, Angela Mondellini, «è tempo che chi ha la responsabilità delle scelte strategiche si impegni in un progetto di ampio respiro per il rilancio della Villa». **M.Galv.**

Monza Historic a porte chiuse

Le più belle auto del passato tornano a rombare in pista

Dalla mitica Ford GT40 alle Ferrari passando per Bizzarini e Porsche 911 protagoniste del week-end

MONZA

C'è la mitica Ford GT40, regina di Le Mans '66, la Porsche 956 che vinse la 24 Ore con Jacky Ickx e Derek Bell. E poi Ferrari, Al-

fa, Bizzarini tra le altre. In tutto 200 bolidi che hanno scritto la storia delle gare dagli anni Cinquanta ai primi anni Duemila e che sfideranno all'autodromo di Monza suddivise in sette categorie. Appuntamento questo fine settimana con la Monza Historic anche se a porte chiuse per le norme anti-Covid.

Il gruppo più nutrito di vetture del passato è quello delle Gran Turismo e dei prototipi protago-

nisti delle gare di durata tra il 1966 e il 1981 (50 i piloti iscritti). Sono invece 14 i prototipi della categoria Gruppo C introdotta nel 1982, a cui fu limitato il consumo di carburante per frenare la ricerca continua di elevate prestazioni tramite lo sviluppo del motore e della spinta del turbocompressore.

Il Greatest's Trophy, invece, raccoglie 18 vetture GT delle gare endurance tra gli anni Cinquanta e Sessanta, ovvero Ferrari, Alfa Romeo, Bizzarini, Porsche, Tojero, Lister e Cooper. Le quarantotto auto della categoria Sixties' Endurance sono invece GT prodotte tra il 1950 e il 1965 con motori che spaziano dagli importanti 5 litri delle Shel-



Ancora un evento in autodromo senza spettatori sulle tribune

by Cobra ai più piccoli quattro cilindri da mille cavalli delle Lotus. Il campionato europeo turismo dal 1966 al 1984 rivive con la Heritage Touring Cup a cui sono iscritte 28 auto tra cui le BMW 3.0 CSL e 535 Csi. La 2.0L Cup è la categoria con le competizioni più combattute. In pista si scontreranno 16 Porsche 911 a passo corto conformi ai regolamenti FIA pre-1966. Completano il programma, le Endurance Racing Legends: le auto più recenti del weekend che hanno corso le gare di durata fino al 2010. Sul sito dell'autodromo di Monza e del Monza Historic sarà possibile seguire i risultati delle prove e della gara fino a domenica. **M.Galv.**

Smart working intelligente Alla St petizione online

Riguarda tutti i 46mila dipendenti degli stabilimenti del colosso italo francese
«La pandemia c'è ancora. È bene rientrare in fabbrica ma con gradualità»

AGRATE BRIANZA
di Antonio Caccamo

Lo smart working ha protetto i lavoratori durante il lockdown e non va abbandonato. Sia perché la pandemia non è affatto sconfitta sia perché serve per cominciare a costruire «un'organizzazione del lavoro più moderna, amica dell'ambiente e delle persone».

Lo chiede la petizione sindacale on line "Smart working in Stmicroelectronics" lanciata su www.openpetition.eu e sottoscritta in poche ore da 600 persone.

L'obiettivo dei delegati Fim e Fiom della ST di Agrate Brianza è di arrivare a 62 mila firme. Anche perché l'iniziativa ha assunto una dimensione europea e coinvolge tutti i siti del gigante italo-francese della microelettronica guidato da Jean-Marc Chery.

Il più grande produttore di chip in Europa ha circa 46.000 dipendenti in 11 fabbriche nel mondo, oltre che 80 uffici di vendita e marketing in 35 paesi che servono oltre 100mila clienti. In Italia conta più di 10 mila addetti di cui quasi 6000 in

Lombardia: 4700 ad Agrate, 1200 a Castelletto di Cornaredo.

«Lo strumento dello smart working è stato utilizzato in modo fortissimo nel momento più critico dell'emergenza sanitaria. Ha permesso di tutelare la salute dei lavoratori e di far andare avanti i programmi di progettazione, produttivi, commerciali in un contesto di crisi mondiale», dice Sergio Mariani, delegato nella ST di Agrate Brianza.

«Chiediamo di continuare a utilizzare il lavoro da remoto non in maniera massiccia, come è avvenuto mesi fa, ma con una flessibilità maggiore rispetto a quella che l'azienda vuole concedere. La pandemia c'è ancora. È bene rientrare in fabbrica ma con gradualità».

Il concetto è semplice: meno gente sta assieme in uno stesso posto meno possibilità di conta-

RICHIESTA

«Continuare da remoto non in maniera massiccia ma con flessibilità»

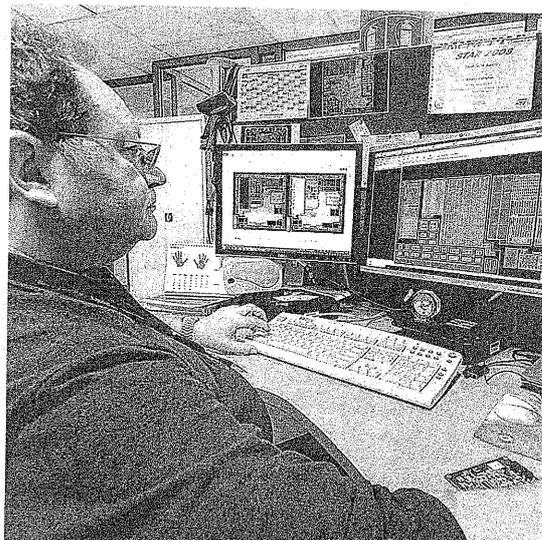
gio ci sono. «Avremmo anche meno pressione sul sistema dei trasporti, sui parcheggi aziendali, nelle zone comuni come mensa, bar, area fumatori e negli stessi uffici».

Grazie ad un accordo sindacale, nel grande sito tecnologico di via Olivetti, durante il confinamento, tutti coloro che potevano per il tipo di mansioni svolte, sono rimasti a casa in smart working, la stragrande maggioranza o con permessi retribuiti. Nello stabilimento sono rimasti solo i produttivi e i manutentori, circa 1700 persone», racconta Mariani.

Ha fatto attività da remoto, cioè lontano dalla fabbrica, quasi il 100 per cento dei 2700 dipendenti «non produttivi»: amministrativi, commerciali, addetti al marketing, ricercatori. «Oggi i dati sono di circa l'70% di presenza. L'obiettivo della direzione azienda è l'85 per cento entro fine settembre».

Fino al 14 settembre, per decreto, è stata mantenuta la salvaguardia a rotazione dei genitori con figli sotto i 14 anni e lavoratori con patologie sensibili e immuni depressi.

«Lo stato di emergenza del governo durerà fino al prossimo 15



Durante il lockdown tutti i dipendenti "non produttivi" erano il smart working

ottobre. Noi pensiamo che si possa e si debba concedere lo smart working, a rotazione, a tutti coloro che possono, compatibilmente con la loro attività, in modo da assicurare una presenza massima nel sito del 60 per cento».

La petizione di sindacati e lavoratori della ST è indirizzata direttamente al Ceo di St, Jean-Marc Chery.

«Lavorare da remoto -scrivono- ha permesso di tutelare al meglio la salute dei dipendenti ma anche di proseguire le attività necessarie alla sopravvivenza di ST in un contesto mondiale di

crisi economica e di sperimentare questa modalità di lavoro in ambiti diversi da quelli tradizionalmente ritenuti ottimali». Un esperimento positivo da non abbandonare «anche perché in questa fase resta uno degli strumenti più efficaci al contenimento dei contagi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FILOSOFIA

«Concederò a rotazione compatibilmente con le attività dei singoli»

Tribunale, la risposta dei funzionari

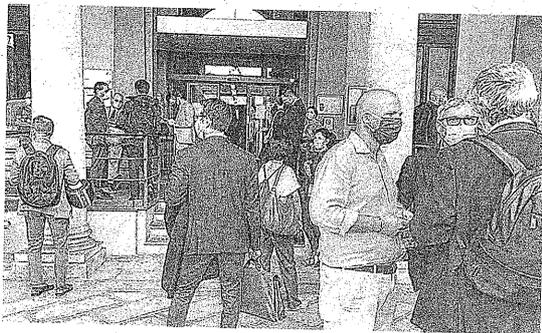
«In cancelleria penale ora nessuno lavora più da casa»

Ma cresce la tensione con gli avvocati soprattutto per gli assembramenti fuori dalle aule e l'organizzazione dei processi

MONZA

«In cancelleria penale non c'è più nessuno che lavora in smart working. Siamo tornati tutti in presenza e basta fare un giro dentro gli uffici per capire che siamo più di quanti dovremmo essere. Gli assembramenti fuori dalle aule? Alcuni giudici hanno provveduto a notificare ai difensori lo scaglionamento degli orari delle udienze».

I cancellieri del Tribunale di Monza respingono le polemiche scatenate da alcuni avvocati sui ritardi e gli arretrati che si sono accumulati durante il lockdown causato dall'emergenza Coronavirus, in cui la metà degli impiegati amministrativi del-



la giustizia lavoravano per metà settimana da casa per il rischio di contagio da Covid.

«C'è il massimo sforzo organizzativo da parte mia e del perso-

nale dipendente, una forza lavoro esigua che cerca di fare il possibile per recuperare gli arretrati - ha già chiarito la presidente del Tribunale Laura Cosentini

L'attesa di avvocati e cittadini fuori dalle aule prima di iniziare i dibattimenti

- Con lo smart working è vero che ci siamo trovati in difficoltà perché a casa gli impiegati non potevano utilizzare lo stesso sistema informatico presente in ufficio, che non è stato fornito. Stiamo cercando di recuperare, ma per ora si lavora sulle urgenze delle udienze».

Ieri gli avvocati si sono ancora lamentati perché chiamati in molti allo stesso orario per i processi e costretti a restare assembrati fuori in cortile.

«Cambiare il calendario vorrebbe dire rinotificare di nuovo a tutte le parti e non ce lo possiamo permettere - ha risposto la

presidente del Tribunale di Monza - Le udienze che erano già state fissate devono per forza di cose restare così».

«La mia udienza era fissata da giugno, quindi avrebbero avuto tutto il tempo per rifare una notifica - ribatte una avvocatessa coinvolta nell'assembramento - Finché il tempo lo permette possiamo anche attendere in cortile, ma voglio vedere quando pioverà o inizierà a fare freddo. A me personalmente non risulta che qualche giudice abbia preso provvedimenti per scaglionare le udienze a orari diversi. È capitato invece che il giudice sia uscito in cortile chiedendoci di avere pazienza e di metterci d'accordo tra di noi su chi doveva entrare per primo».

Stefania Totaro